



editoriale

Si verifica un conflitto di interessi quando il Medico Veterinario si trova in una condizione nella quale il comportamento e le scelte nonché il giudizio professionale riguardante un interesse primario è alterato da un interesse secondario.

Partiamo dal rapporto del Food Veterinary Office sulla visita all'Italia dal 15 al 26 marzo di quest'anno, parte dell'audit generale previsto dal Regolamento CE 882/2004 per verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali. Nel documento si legge, tra l'altro, la richiesta di **oggettivare la verifica a tutto tondo dell'assenza di conflitto di interesse**. Il Ministero della Salute, insieme a un impegno ad incontrare la Fnovi, afferma nella sua replica al Rapporto Fvo, che la condizione attesa è garantita dalla Fnovi. Ma questo purtroppo non è la realtà dei fatti, dato che la materia, almeno limitatamente ai medici veterinari SSN è regolamentata dallo Stato e dalle Regioni, oltre che dai contratti nazionali collettivi di lavoro.

Per discutere del conflitto di interessi in medicina veterinaria è necessario prendere atto delle competenze in campo. Tema scottante e politicamente destabilizzante, ma proprio per questo esistono gli Ordini. Il conflitto di interesse, è bene precisare, non costituisce di per sé un illecito, ma semplicemente una condizione da evitare; infatti, **può esprimere una semplice condizione di pericolo che non può dirsi realizzata per il solo fatto di esistere**. Proprio per questo diviene moralmente riprovevole soltanto quando provoca comportamenti riprovevoli.

Nell'esercizio dell'attività professionale il Medico Veterinario ha anche il dovere di conservare la propria indipendenza intellettuale e difendere la propria libertà da pressioni o condizionamenti esterni, **come recita l'articolo 12 del Codice deontologico**.

La professione del medico veterinario è naturalmente "autonoma": un'offerta di conoscenza prodotta da saperi formalizzati. Questo vale anche nei rapporti di lavoro subordinati in quanto esiste comunque, nell'effettuazione della prestazione medico veterinaria, una **autonomia intellettuale** che è il presupposto per la nostra stessa responsabilità professionale. Non da ultimo la nostra professione è regolata dall'etica, che sovrintende ai rapporti tra il professionista e il cliente o fruitore della prestazione, tra gli stessi colleghi, tra il professionista e la società nel suo complesso. **Il comportamento del professionista è ispirato e guidato dall'etica che include l'insieme dei doveri tipici della categoria di appartenenza** (deontologia) e lo differenzia da quello di altri operatori, animati solo da esigenze di servizio.

"È necessario rilanciare il ruolo del professionista, perché quella professionale è una pratica che comporta modelli di eccellenza, l'obbedienza a regole e il conseguimento di valori che richiedono un efficiente sistema di controlli e rappresentanza" (A. Mc Yntire). **Ecco la missione tipica degli Ordini:** l'etica istituzionale che *"si occupa della legittimità morale delle politiche e delle istituzioni che limitano la possibilità di operare, ancorandola ad una prospettiva che benefici la gente e si sottometta al valore superiore di una disciplina: essa è animata dalla preoccupazione morale per il fine ultimo della disciplina"* (E. Friedson).

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi